

Prezzo d'Associazione

6 mesi 5 mesi 4 mesi
 Provincia L. 11 — 6 — 2 10
 Estero . » 17 — 9 — 3 —
 Torino . » 8 50 4 50 1 60
 A domicilio, Cent. 50 in più
 al mese.

Si pubblica tutti i **Martedì, Giovedì e Sabato** d'ogni settimana.

I Mandati d'abbonamento si dovranno dirigere franchi alla Tipografia Letteraria, in Torino, Portici di Piazza San Carlo, 16.

Le Associazioni hanno principio col 1° di ciascun mese.

Gli Annunzi si ricevono presso la suddetta Tipografia.

Prezzo di ciascun numero separato cent. 15.

Un numero arretrato cent. 20.



AVVISO

Essendo numerose le scadenze alla fine del corrente mese, si pregano i signori Associati a voler rinnovare in tempo il loro abbonamento, onde evitare le interruzioni nella spedizione del giornale.

LE MALATTIE DELL'ITALIA

L'Italia è ammalata gravemente!

Lo ha detto il becchino di Mugello: il quale, per essere quello il paese natio dei Medici, se ne deve senza dubbio intendere.

L'Italia è ammalata gravemente!

Lo dice ogni giorno monsignor Giacomino, che spera di raccogliere un brandello di eredità: massime ora, che il ghetto — volevamo dire il collegio — di Imola gli ha conferita la patente di onorevole.

L'Italia è ammalata gravemente!

Lo ripetono a coro i pippioni del ministero, che hanno fiducia di guadagnare i moccoli delle esequie.

Ma di che genere di malattia si trovi attaccata l'Italia, né i pippioni del ministero, né monsignor Giacomino, né il beccamorto di Mugello ce lo sanno o ce lo vogliono dire.

A nostro avviso, la malattia dell'Italia non è una sola, ma sono molte, secondo le diverse età. Così, nel quarantotto e nel quarantanove, l'Italia era malata d'una *timpanitide*.

A forza di evviva e d'inni più o meno marziali, da quello di Bertoldi a quello dell'orbo

di piazza Castello, la poverina ne restò sorda intieramente.

E fu per avventura una fortuna: imperocché, se l'Italia avesse potuto sentire tutte le asinità arcadiche dedicate al suo nome, probabilmente sarebbe morta dalla vergogna o sarebbe andata a farsi monaca in un convento di Orsoline.

Dal quarantotto al quarantanove, l'Italia, passata a nozze col conte di Cavour, ne contrasse un' *idropia*.

Tutta l'Europa in generale e il conte marito in ispezie la credettero in uno di quegli stati, in cui si trova così sovente la regina di Spagna per la felicità della nazione.

Ma venuta la luna senza frutto, si dovette ricorrere al taglio cesareo: e lo stato interessante si converse in una *mola* più interessante ancora: per cui ne vennero alla luce migliaia di nani o meglio di ranocchi: i quali, gonfiando gonfiando, si fecero credere genii e occuparono e infeudarono gli onori e le cariche del paese.

Così la penisola, che una volta era la terra dei giganti, divenne la terra dei Lilliputti e dei Mirmidoni, vale a dire delle formiche e delle zanzare.

Nel quarantanove, il male d'Italia fece crisi: e pigliò le forme di un terribile *morbo gallico*, detto scientificamente *napoleonitide*.

I farmacisti di Ciampieri e di Nizza tentarono di guarirla col decotto dell'*annessione*: un chirurgo di Custoza le praticò un *emuntorio*: un ciarlatano di Lissa amministrolle un *vescicante*: finalmente vennero le *pillole* di Venezia a doppia dose.

Ma il *morbo gallico*, benché in parte vinto, serpeggia tuttavia nelle viscere dell'augusta

inferma: e minaccia di passare allo stato di cronicità.

Dopo il quarantanove, un'altra malattia si svolse sul corpo d'Italia: vogliamo dire una pericolosa *flebitide*, per cui pareva dovessero scoppiare le vene dal soverchio turgore.

In questo parossismo, si ricorse naturalmente alla lancetta: i flebotomi Sella, Minghetti e Scialoja si posero all'opera maravigliosamente.

Però appena aperte le vene, si vide uscirne, non sangue, ma prima oro e poi carta monetata: i vampiri — vulgo banchieri — così indigeni che esotici, le furono attorno: e in poco tempo la *flebitide* si trasformò in un'altra malattia, che il popolo chiama *bigina*: e che gli scrittori di scienze mediche registrano col nome di *bolletta* fra le infezioni epidemiche dei nostri di.

Tutti questi morbi esaurirono le forze dell'illustre malata: e degenerarono ora in un'ultima infermità, da cui è poca speranza di poterla salvare.

Vogliamo dire una *pediculare* o *furiasi*, la malattia cioè dei *pidocchi*: per cui chi ne viene colpito, muore corroso da questi schifosissimi insetti: ed anzi è già cadavere prima di morire.

Tale fu la fine di Erode, di Silla e di Ferdinando di Napoli: cosicché l'Italia avrebbe, se non altro, la consolazione di morir regalmente.

Resta tuttavia un rimedio a tanta sventura: quello della spazzola, con cui si possono strappare gl'insetti, che divorano la pelle, la carne e fin le midolle delle ossa.

Il rimedio della spazzola non sarà però mai adoperato dai medici moderni, che hanno in cura la povera egrotante.

Speriamo, che ella ne cerchi de' più coraggiosi e dei più esperti: affinché un qualche giorno il popolo non si trovi costretto a fare da sé.

Essendo che allora il popolo, nella furia dello spazzare, potrebbe confondere insieme coi pidocchi i medici medesimi: la qual cosa non è nei voti di nessuno: e tanto meno di

FRA MERENDA.

L'Album pel Centenario

Don Marzocco, tempo fa, era assolutamente al fondo in quanto a *Obolo*. E per giunta aveva appena comprato la vigna a Revigliasco, coi rotti delle spedizioni fatte al Santissimo Padre.

Onde si trattava di dover trovar soldi ad ogni costo. Dagli usurai i preti non vanno; perchè preferiscono far essi stessi il bel mestiere.

Vedi il parroco del C. . . . Acqua in bocca! che non giri un processo anche a me.

Fu dunque immaginato il famigerato *Album del Centenario*, da coprirsi di firme e di offerte, menomale.

Ne abbiamo letto i quattro primi fogli: e per essere quelli in cui — per la mancanza di merli — la fantasia di Don Malcotto ha dovuto lavorare di più, c'è bastante varietà di nomi e di paesi.

Ne diamo un saggio, che abbiamo avuto da un fattorino licenziato dall'*Umidità*: il quale scrisse le offerte che dettava Don Marzocco, e di mano in mano le parole che vi inlardava a voce il reverendo A. D. B., poeta dell'Immacolata.

Ecco le offerte:

Don Marzocco — Una serva torinese, L. 2 50...

Rev. A. D. B. — Rubate sul conto al padrone in due giorni di spesa.

— Orosei, L. 10, una contessa . . .

— Che in gioventù fu la ganza del parroco di F. . . .

— Napoli, un impiegato, lire 2 . . .

— Frutto delle penne, della ceralacca e della carta raspate all'ufficio.

— Alessandria; un cavaliere dei soliti santi...

— Che non paga un soldo di imposta, e non consegna un centesimo di rendita.

— Padova; lire venti di un devoto . . .

— Che tenta con un'oblazione di levarsi i rimorsi per le scappate di gioventù.

— Firenze; lire cento, offerta mensile di un figlio dell'Angelico, ammiratore . . .

— Di una vedova, a cui scroccò un'eredità, lasciando i suoi figli sul lastrico.

— Genova; lire sessanta, offerta di un timorato . . .

— Che presta i denari all'ottanta per cento.

Il saggio continua su questo piede, ma noi tagliamo corto.

Le offerte surriferite bastano per dimostrare chiaramente, che fra i sottoscrittori dell'*Album pel Centenario* v'ha fior di gente.

E che quell'*Album* va ad essere uno dei più bei monumenti della nostra età.

FRA ILARIO.

PRECHIERA

O Iddio, che stai dove ti pare e piace
Senza guardar dove ti mettiam noi,
Protettor della guerra e della pace
Sei dei codardi speme e degli eroi,
Tu, la cui Madre fu vergine pura,
Senza alterazion della natura;

Ascolta, o Sommo, del tapin la voce
Ch'èmerge di quaggiù fioca e dolente,
È di straziato cuor, quel grido atroce
Che implora dal tuo labbro onnipossente
Chè tu ne dica quanti son gl'inferni
E se tutti del par tremendi e eterni.

Dice il tapin, che mentre ei trema e ha fame,
Tu, signor te ne stai dell'Universo,
E che i ministri tuoi (genti ben grame)
Ti servono in un modo empio e diverso:
E mentre grida l'uom pane e lavoro,
Tu hai seggi d'argento e altari d'oro.

Tu hai case superbe, hai bronzi a mille,
Hai tesori infiniti in ogni parte:
Tu, disdegnando l'armonie tranquille
Della natura, sol Ti bèi dell'arte,
E vuoi che in musical metro pomposo
Ti diciam che sei buono e sei pietoso.

I tuoi ministri poi che si divisero
Le spoglie dei fedeli in Te credenti,
Ti dièr la colpa intiera e ci derisero
Quando scarni ci videro e pezzenti;
E segue ancora il prete a benedire
Lire chiedendo, eternamente lire.

Deh mercè, Sommo Iddio, mercè Ti chiede
L'umanità che soffre per Tuo amore,
Oggi Tu puoi centuplicar la Fede
Che intemerata serba in suo dolore:
Lascia l'oro, le gemme e i templi alteri
E fa' che il meschinel più non disperì.

FRA ITALO.

BOLLETTINO DELLE NOVITÀ più o meno nuove

* * *

Il *Nuovo Palmaverde*! È un libercolo che minaccia di vivere gli anni di Matusalem.

Per chi non lo sapesse, ma già tutti lo sapranno, esso conta 145 anni di vita, nè più nè meno.

— E contiene?

— Tutto quanto si può desiderare: cronologia, storia, geografia, poesia, politica, astronomia, orticoltura, araldica, letteratura, matematica, statistica. Indica il personale degli uffici pubblici e privati, degli artisti, degli artigiani, dei fabbricanti, notai, procuratori, ecc., ecc.

Insomma, nulla vi è dimenticato e si pubblica dagli editori — che, fra parentesi, non hanno la sua età — e che si chiamano Pellino, Fontana e Chiariglione, via Corte d'Appello, 1.

* * *

Amore e Patria ossia *Il Trovatore di Montalto*, romanzo di G. Tonino.

Se non fosse per altro, bisognerebbe comprare questi versi e spendere volentieri la lira e 20 centesimi che costano, per fare una buona azione.

Si vendono infatti a beneficio degli Onesti Operai senza lavoro, presso l'Editore Biagio Moretti.

* * *

L'inventore dei caratteri mobili fu Panfilo Gastaldi da Feltre: i tipografi milanesi, per festeggiarne la memoria, fecero nello scorso carnevalone una mascherata intitolata appunto *I caratteri mobili*, e distribuirono una poesia che ne raccontava la storia.

Il *Fischietto* ne ebbe una copia, la lesse, e la trovò degna dell'argomento.

Bravi i tipografi milanesi che seppero mescolare l'utile al dolce.

* * *

Dai versi passiamo alla prosa... e che prosa! Sul modo di ottenere il *Pareggio del Bilancio dello Stato*, e la diminuzione delle imposte, il signor Bernardino Salomone ha dettato quattro parole e le ha pubblicate a Cuneo coi tipi del Galimberti.

La lingua batte dove il dente duole: nulla di più naturale adunque che tutte le penne tirino ai *pareggi*.

E nulla di più naturale anche che tutti leggano simili opuscoli.

Enn!...

CIANCIAFRUSCOLE

*

Lettere da Bologna ci annunziano che per celebrare la festa di Garibaldi, si diede alla villa Barruzzi dalla Società Democratica una democratica . . . quanto sostanziosa merenda.

Credo che i garibaldini di Bologna siano fra i pochi che l'hanno indovinata.

Garibaldi è detto il nuovo Cristo, ed è conosciuto il detto: *servite Domino in letitia*.

*

Quello che ci fa stupire si è che i democratici di Bologna invitarono a merenda cinque professori: Ceneri, Magni, Mantovani, Ellero e Carducci.

Se avessero voluto far meglio, avrebbero dovuto invitare cinque avvocati.

E gli avvocati invero, oltre alla lingua, hanno molto ben sviluppati anche i denti.

*

La stessa lettera ci assicura che i soci deliberarono di non rientrare in città a drappelli.

Non possiamo garantire che la deliberazione sia stata osservata, perchè fu fatta prima di andar a tavola.

*

Ad ogni modo, la merenda ebbe fine senza disordini — politicamente parlando — e l'autorità che aveva messo in armi tutti i suoi uomini, restò con tanto di naso.

E infatti, la fu una sollecitudine per lo meno esagerata.



IL DISCORSO DELLA CORONA

— Non par vero che militando tutti sotto la stessa bandiera, trovino ancora da farsi delle parche del diavolo.



LA CONVENZIONE MILITARE

— Un papà che avendo educato male i suoi figli è costretto a chiamar il vicino per tenerli a dovere

Ayuntamiento de Madrid

L'autorità politica non doveva ignorare, che — ammessa anche qualche alzata di gomito nei democratici invitati — esiste un proverbio che dice: v'ha un Dio per gli ubbriachi.

*

L'altr'ieri due burloni discorrevano insieme.
— Mi è stato regalato un piccolo cane ed io non so come chiamarlo, diceva uno.

— Di che colore è?

— Bianco.

— Allora chiamalo ALBO: anzi, così ei potrebbe personificare l'Albo che, per gl'italiani, l'*Unità Cattolica* offre a Pio Nove. Tutto il cane figurerebbe l'Albo intero: particolarmente poi, la bocca la carità, gli orecchi l'indirizzo, i peli gli oblatori, e sotto la coda, lo stemma del principio ch'ei rappresenta.

*

Notizie dal Messico ci assicurano che la valigia militare francese, contenente importantissimi documenti, cadde in potere degli juaristi che vogliono pubblicarli in qualche giornale di Nuova York.

Così vedremo scoprire gli altarini da uno scomunicato!

*

L'imperatore Napoleone però, lungi dallo spaventarsene, dovrebbe, secondo noi, rallegrarsene.

Perchè con questa pubblicazione la sua impresa del Messico avrebbe avuto un effetto.

Quello cioè di essere diventato collaboratore di un giornale americano.

*

I giornali officiosi vanno esclamando, tutti pieni di gioia, che l'attitudine della nuova Camera inspira generalmente buone speranze.

Noi crediamo che i sullodati giornali facciano colla Camera come si fa colle donne: che si adulano cioè per guadagnarsele.

*

Ma lo facessero anche in buona fede, noi crediamo che sbagliano egualmente.

Ed è probabile che avrebbero aspettato di giudicare se avessero pensato a quel proverbio che dice: granata nuova spazza ben tre giorni.

*

I fogli ci danno la lieta novella che il commendatore Quintino non ha potuto resistere alle preghiere dei suoi elettori, ed è partito per Cossato.

Noi non possiamo che augurargli buon viaggio... e far voti perchè non gli diano anche quest'anno un pranzo col sal d'Inghilterra.

*

Fra i tanti relatori, nominati per riferire sulle elezioni, vediamo anche l'onorevole Pisavini.

Gli uffici, dandogli quell'incarico, hanno certamente fatto un'opera di misericordia.

Gran Dio, se non avesse avuto un pretesto per parlare, l'onorevole Pisavini avrebbe potuto morire di un discorso rientrato.

*

Ed ora, da questa fine a cui fu sottratto

l'onorevole relatore, chi dovrà maggiormente congratularsi?

Diancine, il *Fischietto* che avrebbe perduto in lui uno dei suoi più assidui collaboratori forzati... a vita.

SCIARADA-EPIGRAMMA

Quante volte il secondo,
Così famoso al mondo,
Il superbo straniero
Mise pugnando in un brutto primiero!
E quante volte, de' suoi meriti instrutto,
Il suo loco natio si diede al tutto!
Ah, s'egli oggi vivea
Nell'antica sua gloria,
Un disastro novel non aggiungea
Nelle italiche pagine la storia!

Spiegazione della *Sciarada* precedente:
GAZ-ZETTA.

Fra i molti reclami che ci giungono dagli Abbonati contro il cattivo servizio Poste facciamo speciale menzione del seguente:

Verificandosi molte volte che questo giornale non perviene ad un nostro Abbonato *fettiere*, in Moncalieri, come pure non perviene al medesimo altri giornali che gli vengono regolarmente spediti, desideriamo sapere se questo sconcio deriva da un qualche personale di qualche impiegato alla Posta, o pure dall'irregolarità nel servizio.

Avviso a chi tocca!

AUDISIO GIUSEPPE, Gerente

Gli annunci a questo giornale si ricevono a prezzi moderatissimi presso la Tipografia Letteraria

Piazza S. Carlo, 10, Torino.

SOCIETÀ BACOLOGICA

Enrico Andreossi e Comp.

Importazione di Seme di Bachi da Seta
del Giappone

PER L'ANNO SERICO 1868.

Quarto Esercizio.

Le Sottoscrizioni si ricevono sino al 30 aprile 1867 presso il Gerente e presso i Cassieri della Società.

Le carature sono di L. 1000 — mille ciascuna.

I pagamenti si fanno in due rate:

L. 300 il 30 aprile pross. } Presso i signori Cassieri: GIO. STEINER e figli, BER-
e 700 il 31 agosto pross. } GAMO — PASQUALE DEVECCHI e C., MILANO.

La prima unione dei Soci è chiamata pel giorno 4 maggio prossimo presso la Sede della Società in Bergamo onde nominare il Consiglio d'Ispezione.

Si spedisce affrancata la Copia dello Statuto Sociale a chi ne fa ricerca al Gerente Enrico Andreossi in Bergamo.

Libri microscopici religiosi

in italiano

Della grandezza di 3 centimetri per 2, contenenti la Santa Messa ed il Vespri della Domenica, legati in metallo con dorso in velluto, al prezzo di L. 1 80. Si vendono alla Tipografia Letteraria, Torino, Piazza S. Carlo, 10.

12,000 copie al giorno ANNO VII 12,000 copie al giorno

GAZZETTA DI TORINO

Prezzo delle associazioni

| Per tutto il Regno franco di posta: | In Torino a domicilio: |
|-------------------------------------|-------------------------------|
| Un mese L. 2 25 | Un mese L. 2 50 |
| Un Trimestre » 6 50 | Un Trimestre » 7 50 |
| Un Semestre » 12 50 | Un Semestre » 14 50 |
| Un anno » 24 — | Un Anno » 29 — |

Gli abbonamenti hanno principio al 1° d'ogni mese

Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'Amministrazione di questo Giornale via via postale affrancata, in Torino, sotto i portici di Piazza San Carlo, N. 10.

Lezioni di Piano-forte e bel Canto

Con metodo facile e abbreviativo — Via Nuova, N° 15, p. 2°, porta a sinistra. — Il professore recasi anche a domicilio.

INCHIOSTRO CARMINO

di Birmingham

Di qualità soprafina, tanto per scrivere che per disegno. — Presso la Tipografia Letteraria, Torino, piazza S. Carlo, 10.

INCHIOSTRO LOMBARDO

sia per registri che per copia-lettere.

Composto di materie vegetali e senza acidi. — Non ossida le penne, ed il suo colore è sempre più brillante invecchiando. — Per registri al litro L. 2 50; per copia-lettere L. 1 50 compreso il vetro. — Altre piccole misure prezzo in proporzione. — Presso la Tipografia Letteraria, Torino, piazza S. Carlo, 10.

Tipografia Letteraria.